

ANNO II. N. 281
ABBONAMENTI
Anno L. 50 Semestre L. 25
Trimestre L. 13
Abbonati sostenitori L. 70
Abbonati benemeriti L. 100
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Tel. 202

il Friuli

quod diano del popolari friulani

la Gioia P. ...
INSERZIONI
Primo ...
Secondo ...
Terzo ...
Pubblicità in abbonamento ...
L. 1 - ...

nazionalisti voteranno contro il trattato i socialisti si asterranno L'elevato discorso del Ministro degli Esteri

ROMA, 26. — La seduta odierna della Camera comincia con le interrogazioni. CORRADINI, S. S. agli Interni elogia Beltrami dichiara che da una speciale inchiesta risulta che ad intra in occasione delle elezioni amministrative una ventina di persone giunsero da Milano per sostenere il partito di minoranza. Avvenne una reazione da parte della maggioranza socialista. Furono operati vari arresti. Ebbe luogo un conflitto di forza. Conseguenze. Avvenne l'elezione in maggioranza socialista vittoriosa. Dopo aver fatto una dimostrazione ai consiglieri eletti, assalì l'abitazione di Beltrami al partito avversario mandandone la moglie ed i piccoli figli. In corso una istruttoria penale, ma difficile identificare gli autori di questo infame attentato. BELTRAMI afferma che si trattò di un gruppo di fascisti armati sbarcati da un aereo per manovrare gli elettori sotto la guida di Intra. Lepra che l'autorità glielo permise di recarsi in varie sezioni elettorali a compiere opera di intimidazione e abbia assistito impossibile alle loro gesta provvedendo al loro arresto solo in seguito a diffida che non si provvedeva la cittadinanza avrebbe provveduto essa stessa. Invoca la presentazione di un disegno di legge per lo scioglimento del corpo degli armeni. Conclude stigmatizzando l'azione paragonata al danno dei socialisti. CORRADINI premette che il corpo degli armeni è stato disciolto. (vivi applausi all'estrema). Osserva che l'autorità di P. S. potè intervenire e intervenire solo quando il atteggiamento di quel gruppo di persone assunse carattere erminoso (vive interruzione dell'on. Beltrami e viene richiamato dal Presidente). CORRADINI, S. S. agli Interni elogia Agostini dichiara che l'atteggiamento delle autorità di P. S. in Milano durante il periodo elettorale fu ispirato alla maggiore correttezza e al maggior rispetto dei diritti di tutti. Le misure in quell'occasione adottate riscosero unanime approvazione. Quanto al numero di un giornale anarchico esso è ordinato dall'autorità giudiziaria in seguito ad un articolo esortante i soldati alla ribellione. AGOSTINI non ha inteso occuparsi del periodo elettorale tanto che la sua interrogazione è di data anteriore. Invoca deplorare le perquisizioni avvenute a danno del giornale anarchico di cui ha parlato l'on. Sottosegretario di Stato. Stigmatizza la condotta dei funzionari di P. S. i quali in dispregio ai diritti di libertà conservate nei codici comunali sistematiche sopraffazioni a danno di gruppi anarchici allo scopo di sopprimerli. (rumori). Afferma che la responsabilità di tali fatti risale al governo che non si degna usare qualsiasi mezzo a difesa del privilegio che rappresenta contro il proletariato non cesserà di combattere con tutte le armi. (approvazioni). Segue una interrogazione di BOGGIA MONO PICO sugli abusi di potere del commissario degli alloggi di Genova. Seguita la discussione sul

trattato di Rapallo. COLONNA DI CESARO non intende pronunciare in questo momento parole che suonino biasimo per i duri sacrifici che il trattato impone. Intende la necessità e il dovere di evitare ogni giungla e manifestazione che male interpretata o ad arte sfruttata potrebbe disturbare il senso e l'orgoglio della vittoria riportata dall'Italia su due imperi che minacciavano il progresso dell'umanità. Deve però, costante assertore della italianità della Dalmazia, esprimere l'ansietà che tutti provano per gli italiani della altra sponda strappati alla grande famiglia italiana. Quanto alla questione di Fiume rileva la necessità della riunione ad essa di Porto Barro. Anche i confini della città di Zara non sono sufficienti perché attualmente è segregata e rescata dalla provincia di cui è capitale. Dubita che la conclusione di questa pace valga a trasformare il sen-

timento pubblico della Jugoslavia nei riguardi dell'Italia. (interruzioni, rumori all'estrema, commenti). Augura ad ogni modo che gli jugoslavi sapranno rispettare le clausole del trattato che garantiscono gli italiani della Dalmazia ciò che potrà anche giovare al mantenimento di buone relazioni tra i due popoli. Sappiano in ogni caso i fratelli della Dalmazia che quanti in Italia italianamente sentono non li dimenticano e non dimenticheranno mai quei loro fratelli che non essi ma il governo e il parlamento debbono ora sacrificare al supremo interesse al supremo bene della pace. (approvazioni). I NAZIONALISTI CONTRARI FEDERZONI espone le ragioni per cui egli e i suoi amici daranno voto sfavorevole al trattato e nota a questo proposito che sarebbe sconcertante una unanimità di consensi a questo trattato quasi che quanto l'Italia ha ottenuto rappresentasse il massimo del suo diritto. Rileva che il trattato di Rapallo ha dimostrato la bontà della tesi della difesa pacifica del trattato di Londra. Ricorda le dolorose fasi delle trattative adriatiche svoltesi tra le tenaci resistenze jugoslave le opposizioni degli alleati, in specie di Wilson e la remissività del nostro governo in vari tentativi di accordo diretto riusciti vani. Senonché la Jugoslavia si trovò politicamente isolata per la caduta del Presidente Wilson e la mutata politica degli alleati. Ora l'oratore afferma che il governo non seppe fare esatto apprezzamento della nuova situazione che infranse repentinamente le resistenze jugoslave. Ne consegue che l'accordo avrebbe potuto essere concluso su basi di gran lunga più favorevoli se tempestivamente i negoziatori avessero saputo valutare la vera situazione della parte contraria. Se per Fiume anche la Jugoslavia dovette riconoscere lo stato di fatto ivi creato all'infuori di ogni azione diplomatica per la fervida patriottica iniziativa di Gabriele D'Annunzio e dei suoi compagni, tuttavia la città di Fiume non ha ottenuto a Rapallo quei confini di cui essa ha bisogno. Più partecipatamente l'oratore lamenta che nella soluzione della questione di Fiume non siano state risolte altre questioni di vitale importanza per quella città come quella di Porto Barro di Sussach e delle isole di Veglia e di Arbe. Ma oltre a queste deficienze particolari il trattato presenta un vizio intrinseco essenziale in quanto costituisce una transazione nella quale di fronte alle concessioni dell'Italia non abbiamo che promesse da parte della Jugoslavia. Le condizioni interne del nuovo stato jugoslavo per la diversità di razza, di religione, di lingua non possono che ammentare l'originaria debolezza svalutando quindi anteparamente le garanzie che esso deve a noi offrire. Rileva poi come sintomatico il fatto che la legge elettorale di quello stato dichiara di propria legittimità pertinenza i territori sui quali l'Italia vanta un diritto consacrato dalla vittoria e sanzionato dai trattati. La verità è che a Rapallo più che una pace italo-jugoslava si è stipulata una pace panserba, ciò che è anche dimostrato dall'atteggiamento dell'opinione pubblica croata e slovena. E' d'avviso che la ratifica del trattato avvenuta per decreto del reggente debba seguire quella della costituente Jugoslava e fino a che questa non sia avvenuta l'Italia non debba abbandonare le terre occupate in forza del trattato di Londra. Esalta l'italianità dei dalmati che per la causa della patria hanno sofferto tutti i dolori e tra tutti il più acerbo: quello di veder misconosciuto il loro sentimento da alcuni italiani. (applausi). La lingua, la cultura, i monumenti della Dalmazia affermano altamente la italianità di quella nobile terra. All'on. Salvemini che ha così aspramente censurato i nazionalisti italiani osserva che egli pure è nazionalista, ma un nazionalista jugoslavo. (applausi). Afferma intanto contrariamente a quanto ha asserito l'on. Salvemini che guerra balcanica non ha mai mutato atteggiamento di fronte alla questione della Dalmazia e particolarmente della nostra sicurezza nell'Adriatico, se pure

ri è un momento in cui il patriottismo italiano fu accomunato con quello serbo dall'odio contro la comune nemica, la monarchia degli Asburgo. (applausi). Rivendica a questo proposito il pensiero sempre altamente italiano del glorioso trionfatore patriota Ruggero Fanfani caduto eroicamente sul campo dell'onore. Rievoca i tanti dalmati che col pensiero e colla parola e coll'azione rivendicarono l'italianità della loro terra. Ricorda l'imponente manifestazione di Spalato italiana il 12 in cui fu occupata dalle truppe serbe; rievoca il contributo di sacrificio e di nobilissimo sangue che la Dalmazia ha dato alla causa italiana durante la nostra guerra. (applausi). In presenza di tante manifestazioni di italianità, ma di fronte all'intolleranza dell'elemento croato di Spalato cui si deve l'uccisione del comandante Galli, l'Italia non può non preoccuparsi per l'avvenire della sorte dei propri figli nelle province dalmate e questa preoccupazione viene confermata proprio oggi dall'articolo di rispose del sindaco di Spalato alle nostre condoglianze per la morte di Ercolano Salvi. Occorre perciò disciplinare meglio le garanzie concesse agli italiani in Dalmazia poiché non si può essere sicuri che sia sufficiente a garantire quelle popolazioni dall'oppressione croata ed è anzi ragionevole dubitare che chi farà tale opzione sarà più particolarmente soggetto a sopraffazioni e rappresaglie. Si augura quindi che tali eccezioni non siano che rare eccezioni, essendo sufficiente la formula del trattato colla quale si garantisce agli italiani dalmati il libero uso della propria lingua e della propria religione. Quanto a Zara nota con dolore che se in premio della sua secolare fedeltà essa ha ottenuto il riconoscimento della propria italianità rimane però isolata e soffocata dalla pressione dei croati e profondamente colpita nei suoi più vitali interessi. Nell'ora presente, così tragica per la Dalmazia italiana, di fronte alle illusioni svanite e alle promesse mancate vada a questo popolo eroico ed infelice una commossa parola di amore e di fede. (applausi). Un altro grave difetto del trattato è l'assoluta mancanza di qualsiasi clausola circa la smobilitazione delle posizioni strategiche sull'altra sponda per la tutela della nostra sicurezza nell'Adriatico. L'acquisto delle isole Lagosta e Pelagosa è senza dubbio importante, ma più di tutte sarebbe stata la rivendicazione di Curzola, baluardo invitto dell'italianità di cui anche il ministero della marina aveva riconosciuto la necessità per la difesa del medio Adriatico, e che permane nonostante la evoluzione della strategia navale e dell'adozione dei mezzi aerei di difesa e di offesa. Attende a questo proposito una precisa dichiarazione del ministro della marina che rassicuri sulle esigenze e inderogabili della difesa sull'Adriatico. Accenna ad altre mende implicite del trattato. Nota che questo primo atto internazionale riconosce ufficialmente il regno unito sloveno-serbo-croato e l'assegnazione a questo stato della Dalmazia intera. Così, pare, nessuna riserva è stata fatta circa l'occupazione da parte della Serbia dell'Albania settentrionale che vuol dire lo smembramento dell'Albania e la distruzione dell'indipendenza del piccolo eroico popolo montenegrino. Circa le boche di Cattaro, segnata le notizie apparse in questi giorni nella stampa che i resti dell'esercito russo del generale Wrangel saranno colà concentrati. Ravvisa in questo fatto una pericolosa ingerenza di interessi imperialistici estranei nella questione dell'Adriatico. Ciò dimostra la necessità che Cattaro sia internazionalizzato. (commenti). Avverte a questo proposito che sarebbe immensamente pericolosa l'adesione dell'Italia alla cosiddetta piccola Intesa ciò che ci porterebbe alla solidarietà collo stato jugoslavo contro le aspirazioni irredentiste di quelle popolazioni che l'imperialismo jugoslavo vuole assorbire. (commenti). Per giustificare una tale politica si può invocare un comune interesse della Italia e della Jugoslavia di opporsi alla

Il discorso del min. degli Esteri

SFORZA, ministro degli Esteri. Onorevoli Deputati! Delle tante voci autorevoli finora qui udite approvanti la nostra azione, noi siamo lieti soprattutto perché provano che l'Italia ha sentito di aver colto il frutto della vittoria. Fedeli interpreti del sentimento nazionale voi avete compreso come sul trattato di Rapallo il popolo italiano col mirabile istinto della propria dignità e della propria sicurezza si è già pronunziato. Consacrati i confini delle Alpi Giulie in una linea, quale neppure sotto i Cesari avemmo sì perfetta, assicurato a Trieste un largo e pieno sviluppo, ottenuta per i nuclei italiani del resto della Dalmazia privilegi quali nessuno dei recenti trattati europei era giunto a riconoscere per una minoranza etnica, sanata per Fiume una indipendenza che ne garantirà ad un tempo l'italianità e la prosperità, ingrandito lo stato di Fiume con una larga zona di territorio che l'unisce all'Italia, poste basi sicure ad un intenso sviluppo dei rapporti economici e di cultura col Regno serbo-croato-sloveno, tutto questo per dir solo dei vantaggi maggiori costituiti in un glorioso epilogo dopo due anni di ansiose e penose lotte diplomatiche durante le quali parve spesso che avremmo dovuto finire per acciacciare a formelle tanto men larghe e sicure. Ma non è solo un epilogo che noi abbiamo voluto; è il cominciamento di una vita nuova, di nuove possibilità che la patria nostra deve oggi aprirsi innanzi a sé nel millenario affinamento del suo senso storico. Il popolo italiano intuisce quanto più senza e profonda una pace che stabilisca i nostri confini orientali in libero accordo col popolo vicino, popolo giovane e fiero che non si sarebbe adattato ad un'acce e a dei confini imposti colla violenza. Fu per questo scopo superiore che a Rapallo volemmo addirittura uscire da una situazione che una serie di eventi, alcuni tra essi fatali, avevano tanto inasprito, senza mercanteggiare e senza minacciare. Noi facemmo comprendere ai plenipotenziari dello stato vicino quale era il minimo che la nostra storia e i nostri seicentomila morti ci davano il diritto e il dovere di chiedere. Esaminammo con loro i pericoli, mortali forse per essi, men gravi ma pur seri per noi, che l'avvenire riservava ai due popoli se incapaci d'intendersi. Il linguaggio nostro di vincitori, ma non di dominatori fu compreso dai rappresentanti di quegli eroici serbi la cui storia è tutta una lotta contro il pericolo che noi additavamo. Fu compreso dai rappresentanti del popolo croato più vicino a noi per cultura e che il più grande dei dalmati, Nicolò Tommaseo, sognava avvinti a noi da una amicizia indissolubile. Non per difesa della razza dalmata cui l'anima italiana si è acciacciata cederò io il passo ove egli dichiarava pericoloso, impossibile anzi per l'Italia, di rivendicare il dominio veneto sulla Dalmazia, ma citerò piuttosto il monito che, conscio dei rancori passati e quasi presagio degli equivoci futuri, egli lanciava agli italiani e jugoslavi: « Bisogna intendersi per necessità e per intero chi non sa per virtù e per amore ». Nella frase volutamente brutale il gran dalmata indicava insomma le supreme leggi di un Paese che vuol vivere a consolo del dolore dei gruppi italiani sparsi in Dalmazia e dalla pietà di quei dalmati che la riprova dell'inevitabile noi chiediamo sommessi ma con sincera e schietta conoscenza a quei fratelli nostri di consacrare il loro dolore alla fortuna, alla sicurezza della Patria. (vive interruzione). Dobbiamo avere finalmente il coraggio di dire che l'amore della nostra patria non deve significare dispregio del sentimento patrio di altra razza sia pur più giovane e di storia men gloriosa. (approvazioni). Per far tornare vero il verso di Dante che definisce in modo immortale i confini d'Italia al Quarnaro, per assicurarci il confine giulio che il sangue dei nostri soldati ha consacrato noi abbiamo dovuto accogliere nel nostro seno centinaia di migliaia di sloveni. A questi sloveni cui conviene del resto rimanere in contatto coi loro centri naturali ma italianissimi — Gorizia e Trieste — noi assicureremo la più ampia libertà di lingua e di cultura. Sarà per noi un impegno d'onore ed un atto di saggezza politica. Siamo quindi certi che i nostri nuovi cittadini si sentiranno presto anche per questo riguardo soddisfatti di appartenere con cura gelosa alla loro vita locale. (benissimo). Ma sarebbe stato prudente che l'Italia alterasse oltre l'indispensabile il suo ca-

SI ASTERRANNO DAL VOTO

CICCOTTI SCOCCESE dichiara che il gruppo parlamentare socialista si asterrà dal voto sul trattato di Rapallo in nome delle sue aspirazioni ad una pace che nega i protocolli perché li super e oltre la sua ragione e la sua garanzia nella concorde volontà dei popoli. Solo coloro che dalla guerra si sono arricchiti o i fanatici divieti orgogli imperialistici possono o non desiderano sinceramente la pace contro le manovre di costoro l'oratore protesta come protesta contro il tentativo di creare nuovi irredentismi e afferma che ratificato il trattato di pace tutti i partiti debbono far opera concorde a consolidarla duratura colla leale osservanza del trattato stesso nella sua lettera e nel suo spirito. Più che della ratifica ufficiale l'oratore e i suoi amici fanno affidamento su quello che dal sentimento delle popolazioni jugoslave che troveranno fraterne accoglienze dal proletariato italiano, Lungi dal suo pensiero il voler sconoscere le gloriose memorie italiane di cui la Dalmazia è doviziosa, ma di tali memorie non è lecito fare pretesto di guerre e titoli di conquiste. Bensì è da far voti che queste gloriose memorie della repubblica veneta siano pegno di concordia tra le nazionalità che risiedono in quella regione. Nota intanto che la graduale snazionalizzazione di molta parte dell'elemento italiano in Dalmazia è effetto di interessi materiali borghesi. A coloro che combattono il trattato in nome di aspirazioni nazionaliste osserva che non era possibile altrimenti che con gli intervenuti accordi assicurare il beneficio della pace. Mette in guardia il governo e parlamento contro le aspirazioni nel Basso Adriatico del feudalismo mercantile anglo-francese, dolorosa conseguenza del nefasto trattato di Versailles e rileva la necessità di un accordo con la Jugoslavia per resistere a siffatte invasioni. Mette parimente in guardia contro le correnti che vorrebbero l'accentramento del trattato col sottinteso di lacerarlo alla prima occasione. Contrariamente a costoro l'oratore si augura che il trattato sia approvato dalla costituente serbo-croato-slovena. Avrebbe voluto che il trattato fosse accompagnato da una convenzione accessoria per la garanzia reciproca delle autonomie delle due nazionalità soprattutto nelle zone di frontiera. Esprime pertanto il timore che nelle pagine del trattato di Rapallo si annidino sottintesi nazionalistici, germi di future guerre ed anche per ciò non può approvare il trattato. In particolare non approva le clausole relative alla autonomia di Fiume. Afferma il principio della internazionalizzazione delle grandi vie di comunicazione e dei porti in cui sboccano. Sono queste grandi vie di comunicazione e questi porti d'interesse internazionale che devono formare il nuovo demanio dell'umanità. Non può che disapprovare la condizione inferiore fatta agli stati minori nelle negoziazioni di Parigi collo scopo di farne strumenti delle tendenze avido e reazionarie delle grandi nazioni. Cita l'esempio della Polonia ridotta ad essere una base di operazioni militari contro la Russia libera e socialista; quello della Cecoslovacchia che s'incammina per la stessa via e quella della Jugoslavia che apre le boche di Cattaro all'influenza franco-inglese. Fa voti per la indipendenza del Montenegro e per la libertà della Grecia che ha diritto di richiamare il suo re. Fa voti per la revisione di tutti i trattati col concorso della volontà dei popoli cominciando dallo stesso trattato di Rapallo fino a quello di S. Germain e di Versailles. Per tutte queste considerazioni, l'oratore auspica alla pace sincera e duratura dichiara che egli e i suoi amici non possono approvare il trattato e per ciò si asterranno dal voto. (applausi all'estrema).

Il Convegno di Londra e la Grecia

LONDRA, 26. — Georges Leygues ieri è giunto a Londra. E' stato ricevuto alla stazione da Lloyd George, da Cambon, ambasciatore di Francia, e da altre personalità. Leygues e Lloyd George hanno parlato per alcuni minuti e quindi il presidente del Consiglio francese ed il seguito si sono recati all'Hotel. PARIGI, 26. — L'agenzia «Havas» ha da Londra: L'incontro di Leygues e di Lloyd George è stato dei più cordiali. Lloyd George ha accolto con amicizia Berthelot. La conversazione tra Lloyd George e Leygues che ha avuto luogo per mezzo di un interprete è stata animata. Lloyd George separandosi da Leygues gli ha detto: Allora a domani alle ore 16.10 a Wing Street. 38 milioni dati al Kaiser BERLINO, 26. — La stampa riproduce una dichiarazione ufficiale secondo la quale le somme consegnate dal governo all'ex Imperatore Guglielmo dopo la sua partenza per l'Olanda ammontano a 32 milioni di marchi. La somma realizzata con la vendita degli immobili sulla Wilhelmstrasse ammontano a 38 milioni. Attentati a Barcellona PERPIGNANO, 26. — Si ha da Barcellona che ieri hanno avuto luogo parecchi attentati e si hanno a deplorare due morti.

IL MOMENTO

NOTE SCOLASTICHE

Sulla « Patria » del 4 novembre apparvero due articoli: dell'Unione magistrale — contro — in cui, invitando i maestri alla votazione che ebbe poi luogo l'11, era usato non già un tono proprio d'un'arma leale per una civile concorrenza contro l'Associazione mag. Tomaseo, bensì una retorica imprestata dal vecchio bagaglio settario di cui è esponente brevetto la S. Br. E conformemente allo stile e alla lealtà della Bruno, vi si trovavano accuse di ignominiosi baratti di partiti, e si formulavano in specie due asserzioni gravi e false, arma indegna di qualsiasi lotta elettorale, e tanto più inammissibile per gli educatori del popolo. Da segnalarsi il grave sintomo, che quell'usare lanciandosi a capo fitto contro la cristiana e nazionale Tomaseo, non ebbe a spendere una virgola contro i candidati del Sindacato Magistrale, di preta marca bolscevica.

La Sezione unionista di Udine ebbe il lodevole tatto di tagliare, per l'edizione locale, quelle disgustose intemperanze, e di farne una composizione degnamente corretta.

Ma un gruppo di maestri della Tomaseo credette preciso diritto e dovere pubblicare sulla stessa « Patria » una protesta dignitosa e arrata contro la circolare romana, rinvando le calunnie e le asserzioni e sorprendendone il contegno di tacito e significativo consenso col Sindacato socialista, nel qual contegno l'Unione (contro migliaia di aderenti) si metteva fuori e contro il rispetto alle patrie istituzioni, venendo meno ad un naturale caposaldo della nostra educazione, anzi anche a quello sfoggio di patriotismo di cui un tempo pretendeva un monopolio un po' insolente.

Contro la naturale protesta salta fuori C. G. Omet con un articolo, che fa poco onore all'egregio nome, perché in uno stile assai caotico e scorretteggiato, si propone violentemente di voler dare ai colleghi lezione di lingua e di composizione nonchè di pensiero; pone ripetutamente in dubbio la reale qualità dei maestri scriventi, per poi asserire con uno scrupolo un po' buffo, d'averla constatata (!).

(La storia di chi scriveva per aver gli occhiali, e nell'ultimo periodo avvertiva che li aveva sul naso!, soprattutto perché, in fondo, sembra che esso voglia impedire che uno si difenda quando è assalito slealmente alla schiena!)

Un maestro, sul « Friuli », contestò le affermazioni di C. G. Omet, sul carattere e l'attività generale dell'Unione, con due documenti che devono aver imbarazzato il propropiante.

Per conto mio, penserei, come la Borletti, degnissima segretaria, scriveva sulla « Patria », che C. G. Omet, nonostante la chiarezza delle citazioni, sia caduta in un abbaglio, perché uscì a combattere credendo che fosse toccata la circolare udinese entrata da lui, cosa che nessuno aveva sognato.

IL POLSO GENERALE

Voglio invece segnalare la riferescenza anticlericale dell'Unione — contro — e ritengo di spiegarla così. Una lussuriosa voglia golito-nittiana di far l'amore col Sindacato magistrale socialista, pur di riassicurare i gregari, tentando stremamente, pur di sedurla, la iscrizione degli Unionisti in massa alla Confed. Gen. del Lavoro. Purchè il nome resti, il contenuto non importa, il carattere meno, e il parere dei poveri gregari ancor meno. (Vedi congresso di Roma, le lacrime prudenti dei diritti della scuola e le ostinate ripulse dell'amato).

A rendere urtata l'Unione contro tutti e contro di noi in particolare concorre poi la breccia di eccezionale importanza aperta contro il postulato principe del suo programma, cioè contro la scuola laica, o neutra. Rintronano ancora le orecchie i clamori di gloria per questa, cosiddetta, conquista dei tempi moderni. E ci piange il cuore che vi sia un peranco educatori conclamanti a questa balorda eresia pedagogica, dopo quel po' po' di risultati che vediamo. Ma intanto la breccia è aperta: B. C. Coe grida in Parlamento: « La scuola atea è un delitto, la scuola neutra è un non-senso ».

E' aperta: L. Crellaro, fondatore dell'Unione, proclama lo stesso principio al congresso di Trento. E' aperta: in Parlamento si prelude alla trattazione dell'esame di stato, che in ultima analisi, col progresso e la libertà della scuola si risolve nella necessità dell'educazione etica della gioventù.

CONSTATAZIONI STRIDENTI

Dopo questa identità del buon senso nazionale e, un po' per volta dalla pubblica opinione, coi principi della Tomaseo, ci resta da fare una nota ma strana confessione: gli aderenti all'Unione risultano assai più numerosi che non i Tomaseisti. Come si spiega? Anzitutto con la parola di Gesù: « Guardate come i figli delle tenebre son più avveduti che non i figli della luce ». Poi si spiega con la mancata formazione di carattere in quello stretto d'anime che è il corso normale, e pur troppo anche nella

mi-costrizione di molti addetti all'ispezione scolastica.

Principalmente si spiega nel semplicismo irriducibile di tanti buoni insegnanti, i quali considerando che forse essi sono personalmente liberi, o che il presidente del loro circolo non ha mai fatta la voce grossa, anzi ha proclamata la gran libertà di coscienza, essi sono beati e più oltre non chiedono. Non hanno penetrato la tenebrosa psicologia dei loro congressi generali, nè le correnti massoniche che vi filtrano; non hanno data importanza all'intonazione a volte volterriana o beffarda dell'organo ufficiale, nè al generale indirizzo della Unione e della Presidenza che è sempre in accordo con la massoneria.

E così, senza uno scerpolo, depongono con la quota il loro voto magari per un M. Esposito (che nel gennaio 1919 con un gruppo di badrache penetra ripetutamente in S. Maria del Popolo a rintuzzare con gridi ed epiteti ingiuriosi un sacro predicatore) e poi vanno soddisfatti a Messa. Sissignori, tra questa brava gente che ne sa tanto poco di coscienza, in conosco tra noi dei religiosi, dei ferzari, dei... preti (non di razza locale).

Confortiamoci dunque; queste nostre sconfitte non sono per noi senza onore. Resta poi, vi darò la prova della tenebrosa psicologia dei loro congressi e delle correnti dissolvitrici che vi imperversano, citando non parole dei nostri, ma giudizi di organi fuori dell'atmosfera.

Il vecchio maestro.

Per il Ponte Spilimbergo-Dignano

ROMA, 26. — Alla Camera vennero presentati i seguenti disegni di legge: Conversione in legge del decreto 19 ottobre 1916: Spesa per opere miglioramento canali navigazione della rete veneta e del porto di Venezia e conversione in legge del decreto 11 marzo 1920 che concede il contributo dello stato per la costruzione del ponte sul Tagliamento tra Spilimbergo e Dignano.

Per chi desidera legare il suo nome al « Palazzo Vecchio »

Consci che il Friuli possiede artisti che possono cimentarsi alle più nobili gare, pubblichiamo il seguente avviso giunto dalla Prefettura:

E' bandito un concorso fra gli artisti italiani per un progetto di decorazione della balza delle pareti maggiori del Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio (Firenze).

Tale concorso è subordinato alle condizioni seguenti:

- 1.o) La decorazione dovrà essere a buon fresco. I concorrenti saranno liberi di risolvere decorativamente il tema che parrà loro più atto ad integrare l'ambiente monumentale di Palazzo Vecchio e ad affermare la sua immutata tradizione storica nella vita cittadina e nazionale. Tuttavia, la linea generale della decorazione dovrà conformarsi allo spirito e allo stile dell'arte del secolo XVI, con speciale riferimento al carattere del Salone e delle altre decorazioni coeve dei Quartieri Monumentali. (Si avvertono i concorrenti che la statua del Savonarola che è nella nicchia della parete settentrionale potrà essere sostituita col gruppo di Michelangiolo detto « Il Genio vittorioso » che già ornò il Salone dall'anno 1565 al 1871);
- 2.o) Nell'esecuzione del disegno è in facoltà dell'artista di non tener conto della disposizione attuale dei gruppi marmorei lungo le pareti, i quali potranno anzi esser rimossi o collocati in modo diverso, purchè sempre lungo le pareti stesse;
- 3.o) I concorrenti presenteranno un bozzetto d'insieme della decorazione (delle due pareti, eseguito a colori, nella scala di uno a venti e un cartone di un tratto di decorazione in grandezza di esecuzione);
- 4.o) E' stabilito un premio di Lire Cinquemila (L. 5000.00) per il progetto che verrà prescelto dalla Giunta Comunale, previo conforme parere della Commissione Comunale di Belle Arti;
- 5.o) L'opera premiata rimarrà di proprietà del Comune, il quale deciderà se e quando l'opera stessa dovrà essere eseguita.
- 6.o) Le opere dei concorrenti dovranno pervenire, franchi di spesa, al Comune di Firenze (Ufficio di Belle Arti) entro le ore 18 del 30 aprile 1921;
- 7.o) I progetti potranno esser firmati o distinti con un motto da ripetersi su di una busta, entro la quale sia contenuta l'indicazione del nome, cognome e domicilio del concorrente.
- 8.o) Tutti i progetti verranno esposti al pubblico per non meno di otto giorni nel Salone dei Cinquecento prima del giudizio della Commissione e non meno di quindici giorni dopo di questi.

8.o) I progetti non premiati dovranno esser ritirati a cura e spese dei concorrenti entro un mese dalla chiusura dell'esposizione pubblica.

9.o) I concorrenti potranno richiedere all'Ufficio di Belle Arti del Comune fotografie e schizzi quotati del Salone, previo invio di Lire Dieci per le spese.

TOLMEZZO

PER CHI VUOL COMPERARE... CASERME. — Il giorno 10 del prossimo mese di Dicembre sarà tenuto presso questo ufficio del Registro una licitazione privata per la vendita al miglior offerente del fabbricato demaniale situato in Comune di Resia, frazione di Uceca, già adibito ad uso di Caserma delle Guardie di Finanza.

Le condizioni di vendita si rilevano dall'avviso pubblicato nell'Albo della Intendenza di Finanza della vostra città dell'Ufficio del Registro di qui e del Municipio di Resia.

R. SCUOLA PROFESSIONALE CARNICIA «ALBINO CANDONI». — La vecchia scuola di disegno applicato alle arti ed industrie, dopo qualche anno di attesa, attraversando anche difficoltà non lievi, si ripresenta nuova e sotto il titolo nuovo di R. Scuola Professionale Carnicia «Albino Candoni».

Essa si riapre con più ampi e completi programmi di studio, con l'aggiunta di laboratori per la lavorazione artistica ed industriale del legno e del ferro, con maggior numero di insegnanti e con fabbricati proprio che le darà, finalmente, più adatta e degna Sede.

Gli insegnamenti saranno i seguenti: Cultura generale — Cultura teorica — Cultura artistica. Non mancheranno le esercitazioni pratiche per falegnami, stippai, intagliatori, fabbri fucinatori e foggiatori in ferro battuto.

Le iscrizioni si apriranno il 29 corr. e si chiuderanno l'11 dicembre. Le domande dovranno essere corredate dai documenti di rito.

N. B. — La Direzione fa presente che, contrariamente alla consuetudine degli anni scorsi, in quest'anno, non saranno ammessi alla scuola quelli che si presenteranno per iscriversi dopo chiuso il periodo stabilito per le iscrizioni.

Avverte inoltre che la scuola ha un corso diurno dalle 9 alle 12, ed un corso serale in 5 giorni e ore da destinarsi secondo la stagione.

Ogni corso ha la durata di quattro anni di studio. Il primo anno è comune a tutti gli alunni, qualunque sia il loro mestiere; nei tre anni successivi gli insegnamenti sono distribuiti in relazione al mestiere che ogni alunno esercita od intende avviarsi, in modo di costituire diverse sezioni fra maestri affini.

Gli esami di ammissione e di riparazione avranno luogo nella seconda quindicina del dicembre prossimo. Gli alunni che li devono sostenere si presenteranno con tutti gli strumenti necessari per eseguirli, presso la direzione della scuola nel nuovo fabbricato, in via Lequic.

L'apertura della scuola è fissata per il 15 dicembre 1920.

BUIA

CONSIGLIO COMUNALE. — Per la prima volta dopo la nomina del nuovo Sindaco, sabato 27 si riunirà il nostro Consiglio per discutere un'importante ordine del giorno di ben diciannove articoli.

PICCOLO AVVENIMENTO, però degno di cronaca, ebbe luogo lunedì ad Avila. In occasione del sposalizio che si celebrava in quella Chiesa le «nuove campane» anno suonato a festa e furono sparati dei mortaretti!!!

CONFERENZA RCSSA. — Mercoledì sera alle 19 il rosso Costantini al Tabacco tenne uno dei soliti concioni ad un pubblico che fu parco d'applausi nonostante gli sforzi dei capocchia.

Ci piace notare il paragone che fece assimilando i capricci rossi ai primi apostoli dell'idea cristiana. « Anche noi come essi apostoli — egli disse — siamo torturati, massacrati, imprigionati, uccisi ». Quindi spiegò che sono menzogne tutte le accuse che i nemici vanno lanciando contro di loro, e invitò a seguire le vie del socialismo se vogliono la pace, il lavoro, ecc. ecc.

Ah gli apostoli a nilleduecento al mese, senza avere studii e capacità di sorta!

MADONNA DI BUIA
PER LA PESCA PRO ASILO INFANTILE fervono le opere. Furono già raccolti oltre ottocento nomi e parecchie offerte in denaro, delle quali, per debito di riconoscenza e per rendere pubbliche grazie agli oblatori vi trasmettiamo il primo elenco:

S. E. Generale Diaz L. 50 — Signor Luigi Moretti L. 50 — Sig. Piemonte Giuseppe L. 10 — Sig. Magistralis L. 15 — Dott. Micheloni L. 5 — Cav. Barnaba Umberto L. 10 — Sig. Pio Tondolo L. 10 — Sig. Giacomo Fantoni L. 25 — Sig. Savonitti Primo L. 5 — Sig. Felice Agostino L. 5 — Sig. Tondolo Enrico L. 15 — Sig. Calligaro Mattia L. 5 — Sig. Miani Celeste L. 15 — Sig. Ursula Giovanni L. 5 — Don Luigi Morganti L. 10 — Don Cosettini L. 10 — Signor

Di Giusto Terenzio L. 25 — N. N. L. 50 — Don Masotti L. 5 — Don Redina L. 10 — Don Tosoratto L. 5 — Famiglia Ettore L. 50 — Sig. Fantini Gio. Batta L. 5 — Zugliani Gustavo L. 5 — Piccotti Umberto L. 5 — Pichetti Giovanni L. 25 — Braidotti Angelo L. 15 — Loigo Emilio L. 5 — Famiglia Scatton L. 5 — Famiglia Pizzutti L. 25 — Don Egidio Giuliani L. 5 — Don Aristide Baldassi L. 5 — Don Orazio Marchetti L. 5.

ARTEGNA

GRAVE CADUTA DA UN CARRO. — L'operaio De Monte Pietro di anni 32 del fu Luigi, ieri nel pomeriggio a causa una improvvisa mossa dei cavalli, cadeva dal carro riportando la frattura della gamba destra.

Fu trasportato all'ospedale civile di Udine dove si ebbe le cure del caso e dove fu giudicato guaribile in 60 giorni.

PASIANO DI PORD.

NEL MUNICIPIO. — L'altrieri ebbe luogo la prima seduta del Consiglio Comunale. Parlò innanzi tutto il Commissario Prefettizio d.r. cav. Querini esponendo l'opera sua svolta ed elogiando i suoi cooperatori, poi si passò alla nomina delle cariche.

Riuscirono eletti: a Sindaco il d.r. cav. Tullio Coletti; ad assessori effettivi: geom. Taddio Trevisiol Giovanni, Tellan Gaspare e d.r. Damiani; ad assessori supplenti Zanetti Sante e Marson Domenico.

REMANZACCO

CONFERENZA. — Il d.r. A. Ortali direttore della Sezione di Cattedra di Civile ha tenuto, domenica 21 corr., una pubblica conferenza sulle «Mutue bestiami», davanti a numeroso ed attento uditorio.

Tutto lascia sperare che presto pure nel nostro Comune la benefica istituzione sarà un fatto compiuto.

Agli amici nostri, in special modo raccomandiamo di aderire, anzi di farsi promotori di quest'opera di previdenza.

PAULARO

VITTIMA DEL LAVORO. — Stava caricando su di un carro dei grossi tronchi d'albero certo Buzzi G. Battista quando ad un tratto uno gli scivolò investendolo. I compagni di lavoro accorsero, ma purtroppo l'infelice Buzzi era già cadavere.

MANIAGO

DALLE CARCERI! — Sono frequenti un po' troppo oggi le evasioni dalle carceri.

Per citare un esempio certo Giusep. Maschio, rinchiuso nelle nostre prigioni per falso, riuscì ad evadere e dandosiela a gambe ad essere uccel di bosco.

GEMONA

DISGRAZIA. — Discendendo con una carretta trainata da un cavallo per la strada che dal paese conduce alla stazione, certo De Monte Pietro, muratore, causa un'improvviso imbroccamento del cavallo, rimaneva travolto sotto il veicolo. Batté contro il parapetto di un ponticello e la violenza del colpo fu tale che riportò oltre a varie gravi lussazioni, anche la frattura della gamba destra. Venne ricoverato nell'Ospedale della vostra città.

DIGNANO

I SOLITI IGNOTI. — Penetrarono stanotte nel negozio di Privativa e colonnati del sig. Meneghini Silvio svaligiandolo completamente. Il negozio oltre i generi di privativa e a ben fornito di commestibili e liquori di ogni specie.

Il furto venne denunciato all'autorità. All'occasione ci viene biasimando un giusto lagnò sperando arrivi alle autorità competenti. La più vicina stazione dei R.E. CC. (S. Daniele) dista da noi di ben undici chilometri. Non starebbe bene una nuova stazione in qualche centro più vicino?

MOGGIO

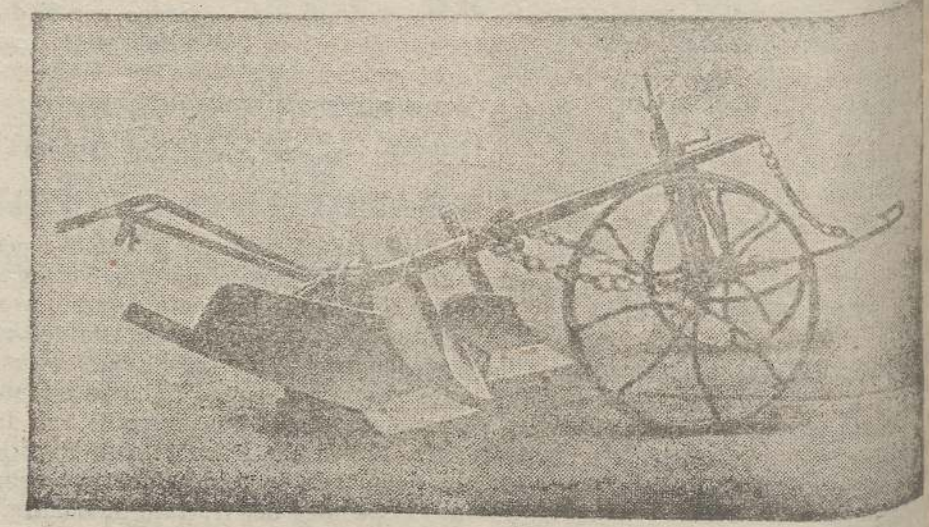
FESTA D'ARTE: S. CECILIA. — Domani alle ore 20 nel teatro S. Carlo avrà luogo un concerto organizzato e preparato dall'illustre maestro Vittorio Franz per commemorare S. Cecilia, la Santa protettrice della divina arte dei suoni e specialmente della musica Sacra.

1. — Ravanello: Inno a S. Cecilia per coro all'unisono, con accompagnamento di orchestra, armonio e piano;
2. — Prolusione;
3. — Kreutzer: Invocazione per coro a voci sole, Dworak: Allegretto, piano a 4 mani;
4. — Vivaldi: Largo ed allegro della III sonata per Cello e P. Anon. Beethoven: Primo tempo del trio N. 5 per violino, cello e piano;
5. — Torradini J.: «Sanctus» della Messa di S. Cecilia (a richiesta generale);
6. — Franz Vittorio: a) Prego a S. Cecilia; b) Festa campestre — quintetto d'archi, flauto, armonio e piano;
7. — Anonimo sec. XVIII: la lingua italiana, coro a 4 voci sole;
8. — Lazarus: Elegia per cello e piano, Beethoven: Scherzo del VII triper violino, cello e piano.

SINDACATO INDUSTRIALE FRIULANO

SEZIONE AGRARIA VIA LOVARIA N. 4 - UDINE

UFFICI - Via Lovaria 4 - Udine
MAGAZZINI - Viale Trieste 38 - Udine
INDIRIZZO TELEGRAFICO - SIF
TELEFONI - 1-51 e 2-25
UNICO CONCESSIONARIO e RAPPRESENTANTE delle Macchine Agricole «ANSALDO» della SOCIETÀ AGRICOLA ITALIANA



Con Depositi di:

ARATRI TIPO SACK della Fabbrica ANSALDO di Sampierdarena
SEMINATRICI a distribuzione regolata Marca «ISARIA», e «NEW CLIMAX», a 10 e 12 dischi
SVECCIATORI per grano N. 2 bis e 5 bis PERFEZIONATI (con divisione anche dell'orzo)
FALCIATRICI Tipo «Walter a Wood»
TORCHI Sistema Mabile N. 1 e 3
PIGIATRICI DIRASPATRICI Tipo «BRUGEMANN»
ERPICI «TEVERE», a zig-zag
ERPICI SNODATI Tipo «Hovvard» divisibili
VENTILATORI per GRANO
PIGIATRICI a barella
SGRANATOI per granoturco

Qualsiasi altra Macchina Agricola

Dispone di provetti propagandisti tecnici disposti a recarsi gratuitamente in ogni centro della Provincia per conferenze. Rivolgere le richieste alla Direzione Centrale della Sezione Agraria (Via Lovaria, 4 - Udine).

I morti parlano

RACCONTO — A LORENZO D...

...ramenti, quando il tuo vecchio at-

...La mia casa era presso quella, dove

...Si sentiva un ticchettio lento, poi

...Io e la sorella (eravamo fanciulli)

...In un giorno durante il pranzo il

...La storia è di 20 anni addietro.

...MEDEUZZA

...LADRONERIE COLOSSALI!

...MEDEUZZA

...MEDEUZZA

...MEDEUZZA

...MEDEUZZA

...MEDEUZZA

...MEDEUZZA

...MEDEUZZA

...MEDEUZZA

...MEDEUZZA

...MEDEUZZA

...MEDEUZZA

...MEDEUZZA

...MEDEUZZA

...MEDEUZZA

...MEDEUZZA

...MEDEUZZA

...MEDEUZZA

...MEDEUZZA

...MEDEUZZA

...MEDEUZZA

...MEDEUZZA

...MEDEUZZA

quantità ingentissima di metallo nel

Almeno una, fra le tantissime Croci

Uniamo le nostre vivissime al caro

DE LUCA G. BATTISTA ASSOLTO

DE LUCA G. BATTISTA ASSOLTO

DE LUCA G. BATTISTA ASSOLTO

DE LUCA G. BATTISTA ASSOLTO

DE LUCA G. BATTISTA ASSOLTO

DE LUCA G. BATTISTA ASSOLTO

DE LUCA G. BATTISTA ASSOLTO

DE LUCA G. BATTISTA ASSOLTO

DE LUCA G. BATTISTA ASSOLTO

DE LUCA G. BATTISTA ASSOLTO

DE LUCA G. BATTISTA ASSOLTO

DE LUCA G. BATTISTA ASSOLTO

DE LUCA G. BATTISTA ASSOLTO

DE LUCA G. BATTISTA ASSOLTO

DE LUCA G. BATTISTA ASSOLTO

DE LUCA G. BATTISTA ASSOLTO

DE LUCA G. BATTISTA ASSOLTO

DE LUCA G. BATTISTA ASSOLTO

DE LUCA G. BATTISTA ASSOLTO

DE LUCA G. BATTISTA ASSOLTO

DE LUCA G. BATTISTA ASSOLTO

DE LUCA G. BATTISTA ASSOLTO

DE LUCA G. BATTISTA ASSOLTO

DE LUCA G. BATTISTA ASSOLTO

DE LUCA G. BATTISTA ASSOLTO

DE LUCA G. BATTISTA ASSOLTO

DE LUCA G. BATTISTA ASSOLTO

DE LUCA G. BATTISTA ASSOLTO

DE LUCA G. BATTISTA ASSOLTO

za del 2.º atto cantata con vera arte e

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

infarcito sovente di episodi di gelosia

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

CORTE D'ASSISE

Du, lice mancato omicidio

Si iniziò ieri mattina il processo con-

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

ECONOMICI

SACCHI a pelo di montone, forte par-

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

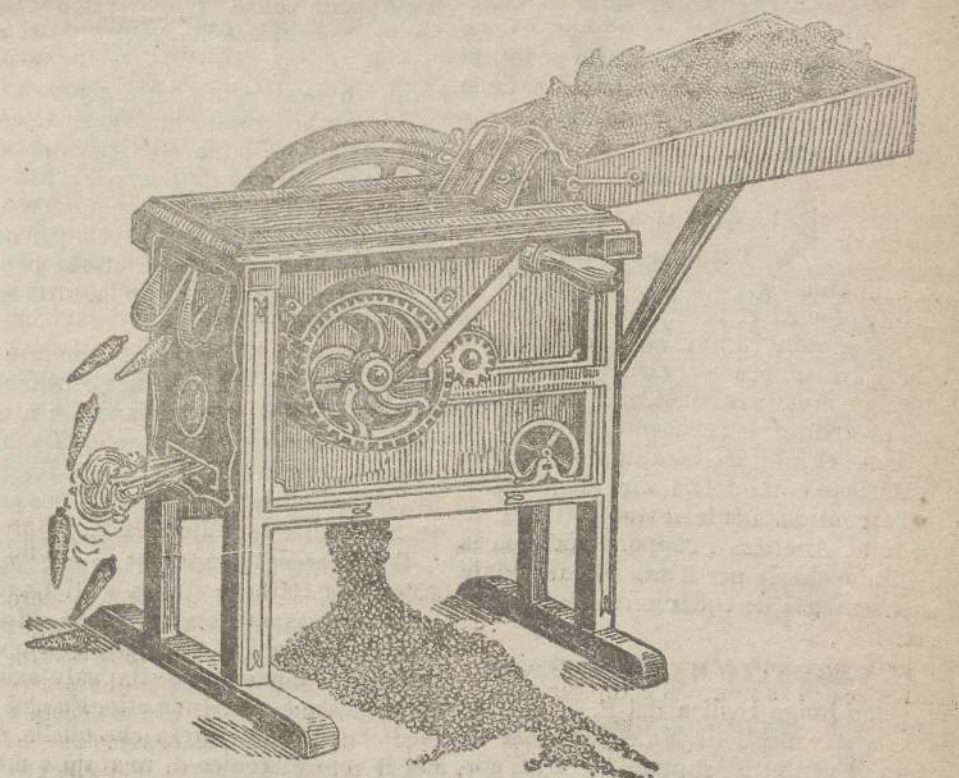
QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»

QUESTA SERA «LA VERGINE ROSSA»



SGRANATOI: comuni ad una bocca e a due bocche — nazionali ed esteri — con ventilatore o senza — a mano ed a motore regolabili a con-

Rivolgersi alla "SEZIONE MACCHINE", della ASSOCIAZIONE

AGRIARIA FRIULANA - UDINE - PIAZZA DELL'AGRIARIA - PONTE

POSCOLLE.

ANCHE PER L'INVERNO

nel DEPOSITO TESSUTI

ERNESTO LIESK

successore F.lli Angeli

UDINE

Piazza Mercatenuovo 1 (S. Giacomo)

Casa fondata nel 1827

dal 12 giugno al 12 novembre 1920.

Il Patronato vivamente ringrazia il

benefattore.

Caduta

Il giovane Casador Giovanni di anni

19 ieri nel pomeriggio scivolava con la

bicicletta nel piazzale Osoppo riportan-

do varie contusioni alle gambe giudica-

UDINE

Infelice anche come oppositore

Il «Giornale Funebre» inizia i suoi

saggi polemici come oppositore. E dav-

vero non si può dire che offra miglior

prova di quella data come organo di chi

stava al potere. Sentire.

Il «Giornale Funebre» trova che di

popolar, appena giunti come si dice, al

potere, si sono affrettati ad attenuare

non poco l'atteggiamento assunto tra

il loro organizzati intorno alla questio-

ne del pagamento o piuttosto del non

pagamento delle imposte nel 1921. Se

pre il «Giornale Funebre» che i popo-

lari sono disposti ad accettare «la or-

posta da noi suggerita. «GIORNORSONO

NO, che le imposte accertate non vengano

esatte intorno il danneggiato ma pas-

sate a debito sul loro danno».

le trattorie, zeppe ad ogni ora di «avidità

commensali. Culmine della festa il giar-

dino grande. Non si sapeva se più invidi-

are la folla che si divertiva o i pro-

prietari dei casotti e delle giostre che

fecero affari, a loro confessione, inse-

perati. Congratulazioni!

Per passare un po' più nel sodo, chiudiamo

col bilancio della fiera. Ecco:

Entrarono 21 paia di buoi e ne furono

venduti 3 paia da L. 5500 a 7000;

vacche entrate 750, vendute 200, da

1900 a 6000; vitelli entrati 250, venduti

120 da 1000 a 350; cavalli entrati 800

venduti 76 da 380 a 5000; muli entrati

450 venduti 96 da 300 a 2300; asini en-

trati 45 venduti 6 da 180 a 800.

Venne venduto un vitello a peso vivo

LE PARTI LESE

La giovane Menini Cecilia ed il fratello sono costituiti P. C. e difesi dallo avvocato Bellavitis.
Ripetono le circostanze in cui avvenne il ferimento. La ragazza risponde turbante e pare non senta animo forte nel narrare tutte le sue vicende amorose col Daneluzzi. Nega di aver avuto relazioni con altri benché in paese avessero voluto far credere così.
Il fratello non si è mai ingerito nei fatti della giovane. Conosce l'accusato e con lui alcune volte parlò in merito alla ragazza. Conobbe che il giovane Agreste era alquanto geloso. Del ferimento ripeté cose già dette dall'imputato.

I TESTI

Vengono esposti vari testi ma le loro deposizioni nulla hanno di importante in quanto che tutti genericamente riferiscono notizie già note circa gli amori dei due giovani. Prima interrogata è la madre Giovanna Baleno, essa una volta nei pressi di S. Giorgio di Nogaro ebbe a redarguire il ragazzo perchè aveva manifestato il proposito di uccidere la figliuola.

Il padre Calisto Menini nulla dice di nuovo.

Seguono quindi gli altri testi: Candotti Bettina — Menin Angelina — Cavallotti Giacomo — Aleina Pietro; dopo di che il P. M. cav. Pezzotti dice la sua arringa sostenendo la colpevolezza dello accusato, il mancato omicidio, senza provocazione.

LE DIFESE

L'avv. Bellavitis per la parte Civile con una lunga disamina dei fatti chiede la condanna dell'accusato e la rifusione delle spese di P. C.

Segue quindi l'avv. Druschi che parla per oltre un'ora e mezza facendo una ampia e minuta analisi dei fatti che hanno preceduto il ferimento, lo stato di animo del militare assalito dalle febbri malariche e dai dolori che gli procuravano continuamente le tante lettere anonime. Analizza i rapporti suoi con la Benini e chiede per il suo raccomandato una sentenza di equanimità e di giustizia.

IL VERDETTO E LA SENTENZA

Dopo lunga replica del P. M. e delle difese il cancelliere Volpe alle ore 20 legge il verdetto nel quale i giurati ammisero il ferimento con provocazione per quello che riguarda la Cecilia Menini e ferimento semplice per la lesione provocata al fratello.
In seguito a ciò il P. M. chiede la

condanna ad anni 8 mesi 11 e giorni 49. Verso le ore 21 il cav. Domini rientra nell'aula e legge la sentenza con cui il Daneluzzi Agreste viene condannato alla pena della reclusione per anni 7, mesi 6 e giorni 3 alla interdizione perpetua dei pubblici uffici ed alla rifusione delle spese alla P. C.
La sentenza è stata accolta da vivi commenti.

LE ULTIME

**Per la libertà irlandese
Una mozione dei popolari alla Camera**

ROMA, 26. — L'on. Angelo Mauri, a nome del Gruppo Popolare ha presentata alla Presidenza della Camera la seguente mozione sottoscritta dai colleghi del Gruppo.

« La Camera italiana esprime la sua viva simpatia per l'Irlanda lottante in nome del diritto di autodeterminazione per la causa della emancipazione nazionale ed augura al nobile popolo irlandese un avvenire fecondo di libertà, di prosperità e di pace ».

La mozione dell'on. Mauri è una nuova manifestazione di tutto il movimento di difesa della libertà e dei diritti irlandesi che già il Partito Popolare Italiano iniziò con il voto emesso dal Consiglio Nazionale nella riunione del settembre scorso.

Fu in quell'epoca che, riguardando con perfetta serenità la situazione creata dall'Irlanda dalla politica di opposizione del Governo inglese, il Partito Popolare ereditò suo dovere intervenire ufficialmente con la sua parola per dare ausilio di speranza e di affetto al popolo irlandese che agonizza in una stretta di morte.

Il Consiglio Nazionale si convinse allora, e non per un semplice sentimento di umanità, ma per quella stessa alta e sicura coscienza cristiana e civile che è movente di tutti i suoi atti, che il grido di dolore dell'Irlanda martire non poteva non venire raccolto da noi.

E dell'accoglimento che si ebbe quel voto, il « Catholic Times » di Londra fece espressa menzione, venne dimostrando così che il Consiglio Nazionale non s'era ingannato nella valutazione che avrebbe avuto il suo atto. Fu cioè immediatamente compreso che quello non era il voto platonico di una più o meno vasta associazione, ma era il reale grido di aiuto di una forte compagine accorrente alla difesa dei fratelli oppressi.

Ed oggi la mozione dell'on. Mauri porta, fuori della cerchia del Partito, nel

seno della Camera italiana il problema irlandese, impostandolo pubblicamente così come fu imposto dal Consiglio Nazionale; simpatia verso il popolo che soffre.

Nè la manifestazione di solidarietà alla quale è chiamato il Parlamento italiano significa invadere la cerchia della sovranità nazionale inglese. Il problema dell'Irlanda è infatti solo apparentemente un problema nazionale del Regno Unito, perchè nella sua effettività è problema internazionale.

E' infatti internazionale, appartiene cioè a tutto il mondo il diritto di esigere che la civiltà non sia una parola vana buona solo per il « camouflage » degli egoistici istinti di supremazia internazionale.

Spettacoli funerals per gli ufficiali uccisi in Irlanda

LONDRA, 26. — Il Re di Inghilterra sarà presentato ai funerali degli ufficiali britannici uccisi il 21 novembre a Dublino. Il corteo funebre avrà la lunghezza di due miglia e mezza. Reggimenti di cavalleria della casa reale, 4 battaglioni di guardie ed altri reparti di truppe prenderanno parte al corteo. I servizi religiosi saranno celebrati nella cattedrale di Westminster.

La retrocessione delle recenti trattative tra Francia e Vaticano

PARI, 25 (Camera dei Deputati). — Il Guardasigilli sale alla tribuna. Il presidente del Consiglio, egli dice, chiamato a Londra mi ha incaricato di consegnare alla Camera. Egli è dolentissimo di non sentire gli oratori che parleranno oggi ma leggerà il resoconto dei loro discorsi e assisterà alla discussione di martedì.

Guibal deputato indipendente dell'Herault sostiene energicamente il progetto del Governo. « Tutta la Francia, egli dice, la protestante, l'israelitica, la musulmana, vuole riprendere le relazioni col Vaticano senza nulla abbandonare del suo patrimonio d'onore, di dignità, di gloria. Guibal legge le enci-

ciene con le quali Benedetto XV ha condannato gli atti tedeschi di trasgressione alle leggi della giustizia e dell'umanità (appiarsi a destra ed al centro e su diversi altri banchi). Egli enumera tutti gli sforzi fatti dalla S. Sede per procurare alle famiglie francesi notizie dei loro dispersi durante la guerra. Guibal fa una calda apologia dell'opera di educazione in oriente dei religiosi francesi che avvantaggerà colla sua presenza a Roma. Conclude, vivamente applaudito a destra al centro e su diversi banchi, che l'interesse della nazione richiede il ristabilimento delle relazioni tradizionali tra la Francia e il Vaticano.

Varenne, socialista, combatte il progetto ed esprime il timore che la sua adesione trascini alla revisione della legge di separazione e fa allusione a quello che si è detto a proposito di alcune parole dell'abate Lemire.

L'abate Lemire protesta con indignazione contro l'idea che gli si attribuisce di aver pensato a una modificazione ed anche ad un adattamento della legge francese.

Varenne tuttavia non è meno inquisito.

Lhopiteau, Guardasigilli, intervenendo dichiara che se fosse così il Governo non avrebbe preso l'iniziativa di proporre il progetto e non lo difenderebbe davanti al Parlamento.

Noblemaire dichiara a sua volta che, all'epoca delle conversazioni con il Cardinale Segretario di Stato, questi dichiarò che la S. Sede non ritornerebbe sul passato.

Varenne però persiste affermando che posteriormente sono state fatte altre dichiarazioni.

Colrat a nome della Commissione degli Affari Esteri dice che egli è al corrente di tutta la verità.

Varenne apre una grossa parcella contenente i documenti che, egli dice, provano che la presentazione del progetto di legge è accompagnata da una serie di atti e di rapporti tra l'autorità civile ed il clero, specialmente per quanto riguarda il culto.

Colrat relatore della Commissione degli Affari Esteri sale alla tribuna. La Camera ascolta in silenzio il relatore che comincia col rispondere all'ultima domanda di Varenne. Io e i miei amici, dichiara Colrat, intendiamo rispettare i principi della legalità e la legge organica della Repubblica. Il relatore fa una completa storia dei negoziati che ebbero luogo fra il ministro della Repubblica inviato a Roma e il Cardinale Segretario di Stato. In seguito ai risultati la

Congregazione competente discusse la questione e decise che non era il caso di mantenere l'interdetto contro la legge di separazione. Il Cardinale e gli Arcivescovi recatisi a Roma per la festa di Giovanna d'Arco conoscono questa decisione ma hanno deciso di non pubblicare il decreto della Congregazione.

Il seguito del discorso di Colrat è rinviato a martedì. La seduta è tolta.

False notizie jugoslave

ROMA, 26. — Le notizie diffuse dall'agenzia Jugoslava circa pretesi maltrattamenti che la popolazione jugoslava di Kerso e Lussino avrebbero subito per opera degli italiani sono del tutto false.

Indizione del plebiscito dinastico in Grecia

ATENE, 25. — Il Governo ha pubblicato un manifesto diretto al popolo nel quale dice che pur riconoscendo che il popolo greco ha già espresso la sua volontà irremovibile circa la questione dinastica afferma che le circostanze nelle quali il re abbandonò il Paese, gli avvenimenti che ne seguirono impongono che la volontà popolare circa il suo ritorno venga espressa da un plebiscito per provare che la forza del Sovrano è nell'amore del popolo. Il plebiscito è fissato per il 5 dicembre. Con altro decreto verrà fissata la convocazione della Camera per il 9 dicembre. La Reggente regina Olga inaugurerà la legislazione e pronuncerà il discorso del trono.

Scambi commerciali tra Austria e Ungheria

BUDAPEST, 26. — Secondo i giornali e i giornali cristiano-sociali austriaci hanno concluso un accordo con i loro colleghi ungheresi per un eventuale scambio di generi alimentari con legna da ardere.

Le truppe greche sopraffatte dai nazionalisti turchi

LONDRA, 26. — L'agenzia Reuters riceve da Smirne il seguente dispaccio: Il generale Bapulos ha assunto le funzioni di comandante in capo dell'esercito greco in Asia Minore. I nazionalisti turchi hanno occupato Ineguer, Yenicheue, Simape e Drmirduni che le truppe greche hanno sgombrato senza combattere. La disciplina nell'esercito greco rimane buona, tuttavia la situazione è incerta.

Scacchi spagnuoli nel Marocco

LONDRA, 26. — Il « Times » ha da Tangeri in data 24 corr.: L'occupazione

ne di Cechaouan compiuta dagli spagnoli ha impressionato le tribù che la colonna del generale Barco ha potuto raggiungere questa città. La parte di occidente una regione tagarna resta inoccupata permanentemente ed ai suoi partigiani di comunicare con le tribù del Mezzogiorno, vettovolgarsi. In questi giorni ha avuto luogo parecchi attacchi contro posti spagnuoli che hanno subito perdite.

I cambi

Francia 1.6435 — Svizzera 4.200
Inghilterra 25.30 — America 27
Germania 3880.

IN BREVE

* Il Presidente della Repubblica Landese ad interim, Arturo Bruni, è stato arrestato.

* Wrangel coi resti del suo esercito sarà ospitato in Jugoslavia.

* I prigionieri in Russia — Cicerin a Lord Curzon — saranno patriati, benché alcuni convinti di naggio per non creare ostacoli alla resa col governo inglese.

* Il divieto di riassicurazione nei paesi di Paesi nemici è tolto.

* L'arrivo a Lucerna di un agente italiano incaricato di una missione denziale presso Re Costantino di pro-palato in Svizzera — è fallito.

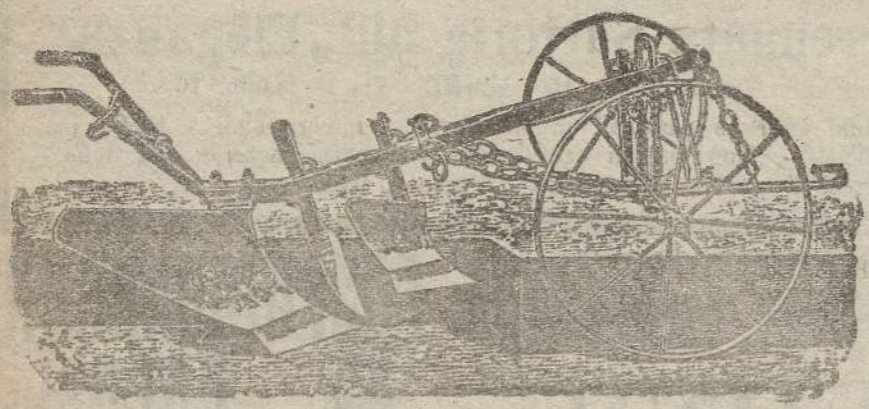
* Said Idris è giunto a Napoli. Sen. De Martino. Questi è ripartito Roma. Idris partirà domani.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile
Udine - Stab. Tip. S. Paolo

Gli AVVISI e gli ANNUNCI

Il Friuli.
La Nostra Bandiera.
La Patria del Friuli.
La Gazzetta di enozia.
Il Gazzettino.
Il Piccolo di Trieste.
Il Piccolo della sera.
Il Resto del Carlino.
per altri giornali d'Italia, si rivolga all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Via Manin 8.

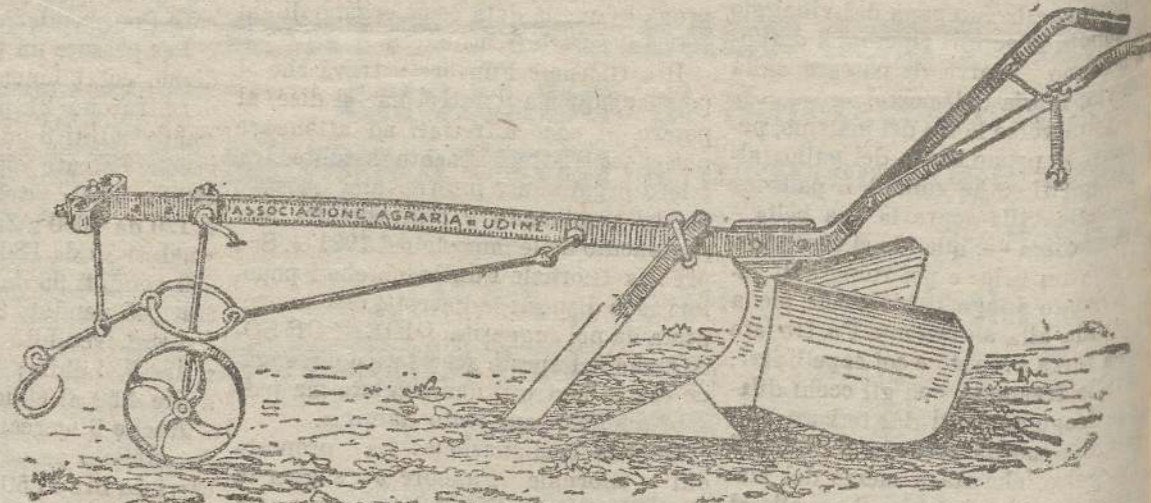
ARATRI



ARATRO dissodatore

ARATRI per tutti i terreni

Pezzi di ricambio per tutti gli ARATRI



ARATRO rinalzatore



ARATRO ad all regolabile

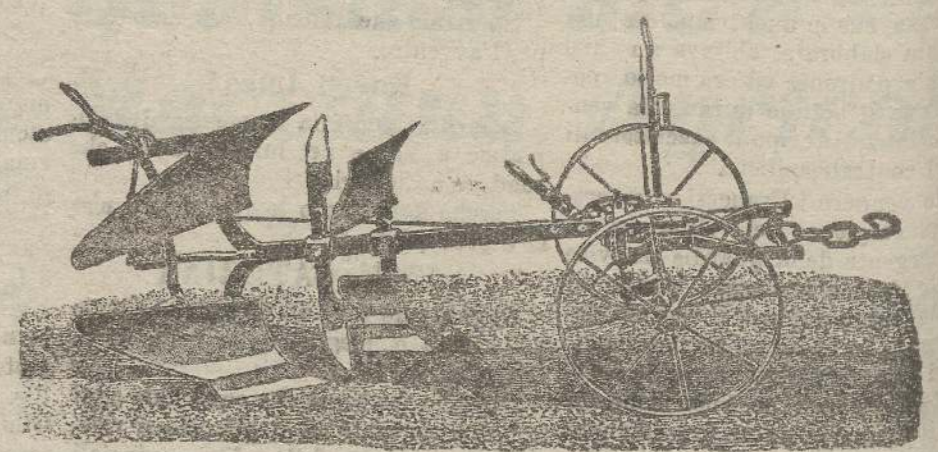
Per acquisti e riparazioni rivolgersi alla



“Sezione Macchine Agrarie”
dell'Associazione Agraria Friulana

UDINE

Piazza dell'Agraria - Ponte Poscolle



ARATRO VOLTAORECCHI